

figlio di Francesco d'Amalfi e di Antonia Gargani, ma tutti lo conoscono come Masaniello. Nel giugno di quell'anno egli è stato incaricato di organizzare una rappresentazione da eseguire nell'occasione della festa della Madonna del Carmine: Masaniello contatta così alcuni giovani che saranno la base del gruppo dei suoi seguaci durante i giorni della rivolta. Probabilmente alle spalle di Masaniello si muovono alcuni personaggi dichiaratamente antispagnoli, a cominciare da don Genoino, un anziano sacerdote ed insigne giurista che già alcuni anni prima aveva tentato una sollevazione (poi fallita) e che da quel momento era rimasto ai margini della vita napoletana.

I moti iniziarono il 7 giugno. Al grido di "Viva il popolo, abbasso lo malgoverno", Masaniello ed i suoi assaltano i luoghi dove si riscuotevano le gabelle, in particolare quelle sempre più esose sulla frutta.

Nei giorni successivi la situazione diventa sempre più critica, tanto che il Vicere' si vide costretto a dare sempre maggiori concessioni al popolo: per opera di Masaniello, dietro il quale Genoino - che Masaniello incontrava di segreto al Carminiello - costituiva un consigliere prezioso ed una guida insostituibile. La popolarità di Masaniello cresce, e con la sua quella di coloro che gli sono vicini, a cominciare dalla moglie, Bernardina. Alla fine, il potere del giovane napoletano è tale che il Cardinal Filomarino ed il Vicerè Rodrigo ponz De Leòn duca D'Arcos sono costretti ad accettare le sue condizioni: vengono abolite le odiose gabelle e vengono

ripristinati i privilegi concessi a suo tempo da Carlo V.

E' la vittoria del popolo. E con questa vittoria dovrebbe venir meno anche il potere di Masaniello, che però non ne vuol sapere e diviene pericoloso anche per i suoi alleati. Molti cercano di ucciderlo ed addirittura verrà assoldato il bandito Perrone con lo scopo di togliere di mezzo il pericoloso pescatore rivoluzionario.

Ma dove non possono le armi (l'attentato di Perrone fallirà) riesce l'abile diplomazia e le mille astuzie degli uomini da sempre abituati al potere. Gli ultimi giorni di Masaniello sono un mistero, e molti hanno cercato di far luce sulle vicende che portarono al triste epilogo del 16 di luglio, formulando diverse ipotesi: pazzia improvvisa, dettata dal peso delle troppe responsabilità e dell'ebbrezza del potere? Oppure un'ebbrezza di altro tipo: quella del vino drogato con la Roserpina (un allucinogeno spesso usato dagli spagnoli) che i nobili offrivano abbondantemente a Masaniello durante i sempre più numerosi banchetti? Il mistero resta ed è difficile districarsi. Certo è che si arriva alla fine: è il 16 luglio, festa del Carmine.

Quell'ultimo giorno del suo regno Masaniello si affaccia alla finestra della sua casa per pronunciare uno dei suoi discorsi. "Popolo mio...", inizia, come di consueto, "ti ricordi, popolo mio, come eri ridotto..."

L'avvio, con il ricordo dei successi del suo governo e sulla necessità di vigilare sulla libertà

